

Valdès Notizie

Periodico di aggiornamenti e notizie a cura del Laboratorio Analisi Valdès

TEST DI COOMBS

Che cos'è e cosa misura

Il test di Coombs valuta la presenza di anticorpi in grado di attaccare e distruggere i globuli rossi.

Noto anche come *test dell'antiglobulina*, questo esame è stato messo a punto nel lontano 1945 dagli immunologi di Cambridge Robin Coombs (dal quale prende il nome), Arthur Mourant e Rob Race.

Il test di Coombs è disponibile in due distinte modalità, quella *diretta* e quella *indiretta*.

Il **test di Coombs diretto** consente di individuare la presenza di anticorpi antieritrocitari e/o di frazioni del complemento, fissati alla superficie dei globuli rossi (o eritrociti).

Si tratta di un esame importante nella diagnosi delle cosiddette *anemie emolitiche immuno-mediate*, causate cioè dalla presenza di anticorpi che aggrediscono e danneggiano i globuli rossi.

Il test di Coombs diretto può quindi essere prescritto in presenza di anemia o ittero di origine sconosciuta.

Il **test di Coombs indiretto** rileva la presenza nel siero di anticorpi antieritrocitari liberi, ossia non legati ai globuli rossi.

Il Test di Coombs indiretto è particolarmente utile in vista di una trasfusione, perché permette di evidenziare un'eventuale incompatibilità tra il sangue del donatore e quello del ricevente.

Il test di Coombs indiretto viene eseguito sul sangue della madre durante la gravidanza, per valutare la presenza di anticorpi anti-Rh e l'opportunità di eventuali misure profilattiche.

Quando e perché il test è indicato

All'inizio della gravidanza, le gestanti vengono sottoposte ad un test per determinare il gruppo sanguigno (A, B, AB, 0) e l'eventuale presenza del fattore Rh (Rh positivo - Rh negativo), altrimenti detto antigene D.

Qualora la futura madre risulti Rh negativo, è necessario conoscere il gruppo sanguigno del padre.

Se il padre risulta **Rh positivo**, il feto potrebbe essere a sua volta **Rh positivo** e, quindi, potrebbe crearsi una **incompatibilità Rh** tra madre e feto. L'incompatibilità Rh è caratterizzata dalla produzione di anticorpi materni diretti contro i globuli rossi del nascituro.

Solitamente la produzione di anticorpi anti Rh, si verifica con maggior frequenza al momento del parto, quando il sangue della madre Rh- viene a contatto con quello del figlio Rh+.

Durante una seconda gravidanza, in cui si ha nuovamente un' incompatibilità Rh, gli anticorpi prodotti in precedenza dalla madre, possono attraversare la barriera placentare, entrare nel circolo fetale e distruggere i globuli rossi del feto causando "la malattia emolitica del neonato (MEN)".

Attualmente se una donna Rh negativo partorisce un bambino Rh positivo, per prevenzione, le vengono somministrate le **immunoglobuline specifiche** in modo tale da sopprimere la risposta anticorpale verso l'antigene D.

E' consigliabile eseguire questo trattamento anche in caso di minaccia di aborto con perdite ematiche, aborto spontaneo o volontario (IVG), traumi addominali, villocentesi, amniocentesi e cordocentesi

Come interpretare i risultati di questo esame

Quando il test di Coombs indiretto ha esito positivo è necessario procedere con l'identificazione e la titolazione degli anticorpi antieritrocitari.

Una volta identificati, è importante eseguire i controlli anche sul partner, in modo da valutare la possibile presenza nel feto dell'antigene verso cui è rivolto l'anticorpo materno titolato.

Come si svolge l'esame

Viene prelevato un campione di sangue dalla vena del braccio.

Giorni di prelievo

Il prelievo venoso può essere effettuato tutti i giorni dalle ore 7,30 alle ore 10,00.

Refertazione

Il referto può essere ritirato dopo 7 giorni.

SINCERT



Laboratorio
Certificato
UNI EN ISO
9001:2008

Laboratorio Analisi Valdès
Via Gianturco 9
09125 Cagliari
Tel. 070305919
www.laboratoriovaldes.it

Anno X n°2
Febbraio 2011

Nuova metodica nella citologia urinaria Fish UroVysion

Il Test Fish Urovysion è stato sviluppato per la diagnosi e il follow up del tumore delle vie urinarie (principalmente della vescica) e si esegue su campioni di urina.

Il Test impiega una metodica sofisticata "Multicolor FISH" (Ibridizzazione In Situ Fluorescente), che comporta l'utilizzo di sonde fluorescenti, marcate con fluorocromi di diverso colore, capaci di legarsi a specifiche regioni del DNA.

Il legame di tali sonde al DNA nucleare permette di identificare alterazioni di numero dei cromosomi 3, 7,17 e di una regione del cromosoma 9.

Anomalie numeriche dei cromosomi sopra citati si riscontrano nelle cellule tumorali e la loro presenza nelle cellule delle vie urinarie è compatibile con una diagnosi di tumore alla vescica.

Recenti studi hanno dimostrato che il Test Fish UroVysion è più sensibile della citologia urinaria nel rilevare cellule trasformate, in quanto le alterazioni cromosomiche sono visibili prima che cambi la morfologia cellulare.

Gli stessi studi suggeriscono inoltre che il Test Fish UroVysion può essere utile per monitorare la risposta in pazienti affetti da neoplasie vescicali o a rischio di recidiva riducendo la necessità dei controlli endoscopici.

Si utilizza, inoltre, in tutti i casi con citologia urinaria dubbia o sospetta e nelle ematurie microscopiche o macroscopiche senza precedenti di neoplasia vescicale.

Tale esame viene eseguito tramite il nostro laboratorio con il costo di euro 460,00

LA SALUTE ON LINE

Da una ricerca condotta dal Censis e presentata nel corso di un convegno organizzato a Roma da Farmindustria (l'associazione delle aziende produttrici di farmaci) arriva un dato curioso: 16,6 milioni di italiani prima di sentire il proprio medico usano la rete per cercare informazioni o notizie sulla salute.

Oggi il 34% delle persone si affida a Internet per trovare una risposta alle loro domande sulla salute e il 40,5% - 20 milioni circa - frequenta i social forum, dove spesso si parla di salute, patologie e farmaci.

Come strumento di informazione sanitaria Internet rimane ancora nettamente staccato da fonti più "tradizionali" come tv e radio (ascoltati dal 64% degli italiani) o carta stampata (59,4%).

E' comunque vero che negli ultimi anni il web ha fatto registrare un'ascesa stupefacente (nel 2003 soltanto il 3,4% delle persone lo accreditava tra le fonti) tanto che oggi è già lì a tallonare la posizione occupata dal medico di fiducia (indicato dal 45% degli italiani).

Quale uso si fa di Internet? Il 29,5% cerca notizie su specifiche patologie, il 18,4% è alla caccia di informazioni su medici o strutture sanitarie e il 5,3% effettua prenotazioni per visite o analisi.

Al di là degli obiettivi specifici, tuttavia, a prevalere tra chi naviga in rete per motivi legati alla salute è un atteggiamento di sfida o una rivendicazione di autonomia: "le informazioni apprese on line" spiega una ricercatrice del Censis "vengono spesso utilizzate per controllare o discutere con il medico: lo fa in media il 12% degli italiani, una percentuale che raddoppia tra i laureati".

Un discorso a parte concerne i social network. Qui, in fatto di salute, si accede a un'informazione "narrata", spesso frutto di esperienze dirette o personali. E per questo meno affidabile, più vulnerabile al "si dice" e alla citazione di dati inattendibili.



L'ACNE

L'acne è uno dei disturbi cutanei più diffusi; colpisce soprattutto i giovani a cominciare dai 12-13 anni ma può presentarsi anche dai 30 anni in avanti. Questa dermatosi in molti casi tende a scomparire da sola dopo un certo numero di anni, però, se non curata, rischia di segnare la pelle con profonde cicatrici.

Oltre questa temibile complicazione l'acne può provocare anche disturbi psicologici, soprattutto nei giovani, poiché colpisce in particolar modo la pelle del viso e quindi si può comprendere quanto sia importante intervenire con le cure precocemente.

Ogni centimetro quadrato di pelle contiene circa 100 ghiandole sudoripare e 15 ghiandole sebacee; queste ultime sono poste alla base dei peli e producono una particolare sostanza chiamata **sebo** che, insieme al sudore, forma una specie di mantello acido-liquido su tutto il corpo. Tutto ciò permette una *difesa passiva* (di barriera) e *attiva* (di disinfezione) contro batteri, parassiti e funghi.

Le ghiandole sebacee producono in particolari condizioni più sebo del normale e cioè nella pubertà e nella menopausa. In questi momenti nel corpo umano accadono modificazioni ormonali importanti come: l'aumento degli *androgeni* nella pubertà (ormoni maschili che, anche se in quantità limitate, hanno anche le donne) e l'aumento del *progesterone* nella menopausa.

L'acne è un disturbo che interessa le ghiandole sebacee ed è dimostrato che chi ne soffre ha una particolare sensibilità ghiandolare agli ormoni sopraccitati. Non è chiaro perché vi sia in alcune persone questa "sensibilità" e più ricerche hanno chiamato in causa vari fattori. Vediamone alcuni:

Fattori genetici. Una pelle particolarmente "grassa" può essere ereditata; però non è assolutamente dimostrato che questa causi acne o che i figli di genitori con acne soffrano sicuramente di questo disturbo. Si può peraltro affermare che la pelle grassa predispone all'acne poiché l'eccesso di sebo, come vedremo, può formare il cosiddetto punto nero, o comedone, prima manifestazione del processo acneico.

Eccessiva produzione ormonale. In alcuni "acneici" si sono riscontrati nel sangue ormoni in eccesso, in molti altri, invece, i dosaggi ormonali sono nella norma. E' vero tuttavia che in tutte le persone con acne si sono trovate concentrazioni ormonali aumentate a livello cutaneo.

Fattori dietetici L'ingestione eccessiva di grassi, dolci, carboidrati, alcolici, latticini, con una azione diretta sulle ghiandole sebacee, sembrano tutti accentuare, più che causare, l'acne. Soprattutto per quanto riguarda gli zuccheri, sperimentazioni farmacologiche hanno rilevato che l'assunzione, a piccole dosi, di "ipoglicemizzanti orali" (farmaci utilizzati nel diabete) possono migliorare l'acne.

Lo stress In periodi di tensione, come per esempio quando si è sotto esame, l'acne tende ad aumentare. Che lo stress sia una delle cause dell'acne è però ancora da dimostrare, anche se è vero che gli stress emotivi possono aumentare la produzione di ormoni. Peraltro l'acne stessa per il disagio sociale che procura, particolarmente negli adolescenti, è fonte di stress causando un circolo vizioso: acne-stress-aumento ormoni-aumento acne.

(continua nel prossimo numero...)

a cura di Giorgia Fantola